

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XII N. 126

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1985

Risoluzione

sulla risposta dell'Europa alla sfida tecnologica moderna

Annunziata il 18 novembre 1985

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le varie proposte per rafforzare la base tecnologica della Comunità e in particolare l'iniziativa EUREKA del governo francese,

visto il *Memorandum* della Commissione « Verso una Comunità tecnologica » (1),

vista l'iniziativa IRIS (iniziativa per la ricerca in informatica sociale) del Governo italiano,

vista la riunione intergovernativa concernente EUREKA tenutasi a Parigi il 17 luglio 1985,

vista l'Iniziativa di difesa strategica annunciata nel 1983 dal Presidente degli Stati Uniti,

visto il fortissimo aumento registrato negli ultimi due anni dai finanziamen-

ti destinati alla ricerca e allo sviluppo negli Stati Uniti, sia nel settore privato che in quello pubblico,

visto il declino della competitività industriale europea a livello dei prodotti ad alto contenuto tecnologico,

visti i mutamenti di società e le mutazioni sociali che secondo ogni probabilità verranno provocati dall'evoluzione tecnologica,

viste le proprie risoluzioni,

vista la relazione della commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia (doc. A2-109/85),

viste le proprie risoluzioni sulle iniziative europee nel settore della ricerca e dello sviluppo,

A. considerando le grandi realizzazioni scientifiche dell'Europa in tutto il secolo e in quelli precedenti,

(1) COM (85) 350 def.

B. considerando che la forza dell'Europa risiede soprattutto nella cooperazione dei suoi paesi, come è stato dimostrato recentemente dalle realizzazioni della Agenzia spaziale europea, dell'Airbus, nel settore della fusione termonucleare, il programma ESPRIT, ecc.,

C. considerando che la debolezza dell'Europa è dovuta soprattutto alla frammentazione delle sue attività di ricerca e alla mancanza di un vero mercato interno, ma anche al fatto che i risultati della ricerca non vengono tradotti in attività innovative,

D. considerando che la portata dei finanziamenti disponibili per la ricerca e lo sviluppo negli Stati Uniti e in Giappone ha rafforzato la loro competitività industriale nei confronti della Comunità europea,

E. considerando che il Giappone e i paesi neo-industrializzati pongono una minaccia analoga e, a lungo termine, forse più grave,

F. considerando tuttavia che gli obiettivi, i contenuti e i mezzi delle politiche industriali e della tecnologia americane e giapponesi non corrispondono alle esigenze e alle condizioni politiche, economiche e sociali dell'Europa e che pertanto essi non sono da imitare a ogni costo,

G. considerando che il successo del Giappone si basa sulla ricerca e lo sviluppo strategici organizzati e sovvenzionati dal governo, nell'ambito dei quali le università, l'industria e le autorità governative lavorano in stretta unione tra loro,

H. considerando che l'innovazione scaturisce da una ricerca e sviluppo applicati che presentano un interesse dal punto di vista industriale e non solo della ricerca pura,

I. considerando le possibilità, già ampie e in via d'espansione, che si offrono per un'evoluzione tecnologica della società, il che può influire positivamente sulla qualità delle condizioni di vita tributaria

e creare maggior benessere a livello europeo e mondiale,

J. considerando che le attività ad alta tecnologia saranno quelle che contribuiranno principalmente alla creazione di nuove ricchezze e che risulta pertanto necessario riesaminare la ripartizione di queste ultime nonostante il fatto che lo sviluppo di talune di tali industrie sia soggetto a fluttuazioni,

K. considerando sentitamente che l'autoaffermazione tecnologica dell'Europa rappresenta una condizione indispensabile alla sua indipendenza politica ed economica nonché alla sua identità sociale e culturale,

L. considerando che la politica della tecnologia e della ricerca deve costituire parte integrante di qualsiasi politica industriale europea, dato che l'industria resta una delle principali creatrici dirette di ricchezza,

M. considerando che la politica della tecnologia e della ricerca deve essere espressione di una volontà democratica e deve fondarsi su un ampio dialogo a livello sociale, politico-parlamentare e aziendale,

N. considerando che è compito della politica della tecnologia e della ricerca impostare l'evoluzione tecnologica in modo favorevole alla società e all'ambiente e tradurla in progresso sociale,

O. considerando che il mutamento tecnologico potrà compiersi senza contraccolpi sociali a condizione che sia possibile sfruttarlo per creare posti di lavoro, migliorare le condizioni di vita e di lavoro e arricchire i contenuti dell'attività lavorativa,

P. considerando che lo sviluppo tecnologico non può rimanere affidato interamente al settore dell'offerta, ma deve adeguarsi alle esigenze della domanda,

Q. considerando che una politica della tecnologia deve essere messa in atto nell'ambito del grande mercato interno e

di un sistema istituzionale comunitario ed efficace,

R. considerando la possibilità di rivigorire le industrie tradizionali facendo ricorso alle nuove tecnologie,

S. considerando che se si vuole creare un'Europa tecnologica sarà necessario un massiccio sforzo di informazione e riqualificazione dei lavoratori europei per cui un maggior numero di governi dovrà prendere le misure necessarie per mettere a disposizione i fondi necessari,

T. considerando che il capitale produttivo è più importante del capitale finanziario ai fini di questi sviluppi,

U. considerando che l'importanza delle piccole e medie imprese (PMI) è destinata ad accrescersi anche nel settore delle moderne tecnologie e richiede quindi una attenzione ed un sostegno particolari;

Nel futuro immediato

1. — insiste affinché la politica tecnologica sia integrata in un ambito comunitario, coerente ed efficace, mediante la creazione di una comunità della tecnologia, la realizzazione del grande mercato interno, la riforma dei processi decisionali e del sistema istituzionale;

2. — chiede che l'insieme di queste misure vengano adottate in occasione dei lavori in corso in seno alle differenti conferenze intergovernamentali per preparare le decisioni del prossimo Consiglio europeo che si riunirà a Lussemburgo in dicembre 1985;

3. — chiede che le dichiarazioni politiche di dirigenti europei vengano ora tradotte in azioni e che, alla sua prossima riunione, la Conferenza dei ministri della ricerca adotti immediatamente decisioni operative;

4. — insiste perché vengano stabilite per la ricerca europea priorità chiare, cui

siano destinati adeguati finanziamenti ottenuti da fonti pubbliche e private, dal bilancio comunitario, dai bilanci nazionali e per il tramite della Banca europea per gli investimenti dal nuovo strumento comunitario;

5. — apprezza l'iniziativa « EUREKA » lanciata dal governo francese, in quanto essa non rappresenta soltanto una risposta europea sul piano civile al programma SDI, ma anche lo strumento di una politica tecnologica e industriale europea di carattere offensivo;

6. — esorta vivamente a migliorare la organizzazione delle ricerche e la diffusione e applicazione dei loro risultati in modo da porre in grado l'Europa di sfruttare commercialmente con successo le proprie invenzioni;

7. — auspica la connessione del progetto EUREKA nell'ambito della Comunità europea e insiste affinché la Commissione svolga un ruolo vitale nello sviluppo di EUREKA, sia associata a ciascun progetto, provveda all'essenziale funzione del coordinamento tra progetti e programmi già esistenti e garantisca che tutti gli Stati membri della Comunità europea fruiscono dei risultati conseguiti;

8. — apprezza il coinvolgimento di paesi non appartenenti alla Comunità nella cooperazione;

9. — ribadisce la sua richiesta di associare il Parlamento europeo alla definizione e all'attuazione di EUREKA;

10. — sottolinea che un ulteriore rinvio da parte dei governi rappresenterebbe un'imperdonabile inadempienza dei loro doveri e arrecherebbe un grave danno ai popoli dell'Europa, oltre ad essere controproducente proprio per i loro interessi nazionali;

11. — fissa come obiettivo per il bilancio comunitario, da raggiungersi entro il 1988, l'assegnazione alla R&S del 6 per

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

cento almeno degli stanziamenti d'impegno: gli sforzi nazionali dovranno essere di scala corrispondente;

12. — invita gli Stati membri ad accordarsi su un'identica nomenclatura di bilancio per le spese di ricerca e sviluppo da parte di tutti i Ministeri;

13. — approva, in linea di principio, l'elenco dei settori prioritari proposto dalla Commissione nel suo Memorandum « Verso una Comunità tecnologica » e i dati relativi all'impatto che l'uno può avere sull'altro;

14. — è del parere che i criteri fondamentali per la scelta di progetti debbano essere la loro utilità economica e sociale; invita la Commissione europea a presentare a breve scadenza progetti che rispondano quanto più possibile a tali criteri;

è del parere che ai fini della scelta dei progetti la Commissione debba elaborare criteri che tengano conto della decisione del Parlamento sul piano di ricerca della Comunità;

15. — (i) ritiene che la Comunità europea dovrebbe sostenere un certo numero di progetti importanti per completare i progetti già esistenti;

(ii) tali progetti dovrebbero corrispondere agli obiettivi della politica comunitaria ed essere di carattere civile;

(iii) suggerisce che la Commissione, nella sua relazione sul programma quadro delle attività di ricerca e di sviluppo della Comunità, analizzi la fattibilità dei grandi progetti e li sottoponga al Parlamento europeo che definirebbe le priorità per il futuro;

(iv) aggiunge alle richieste di ricerca prioritaria i programmi ambientali volti a combattere specialmente l'inquinamento dell'aria, nonché i sistemi avanzati di trasporto;

16. — chiede alla Commissione di esaminare la fattibilità di tali e analoghe pro-

poste nella prospettiva di presentarle al Parlamento e al Consiglio dei ministri della ricerca perché possano essere prese decisioni entro 12 mesi;

17. — chiede che le eventuali conquiste tecnologiche non vadano perse per la Comunità a seguito di restrizioni ai trasferimenti di tecnologia comportati dalla partecipazione a « joint ventures » con imprese di paesi in cui vigono norme sleali e chiede che venga data la priorità alla partecipazione a « joint ventures » con imprese di paesi in cui non vigono tali restrizioni, per esempio il Giappone;

18. — rivolge in proposito un appello all'insieme degli scienziati e dei ricercatori europei affinché essi si impegnino nella creazione di una comunità tecnologica europea con finalità civili;

19. — sottolinea la necessità di un coordinamento a livello europeo per quanto concerne la cooperazione con gli Stati Uniti e il Giappone in settori di ricerca tecnologica oltre alla fusione termonucleare e allo spazio e chiede il libero scambio di scienziati e di ricercatori nonché delle cognizioni scientifiche;

A medio termine

20. — chiede un contributo autonomo europeo nello sviluppo e nell'introduzione di nuove tecnologie allo scopo di ammodernare l'industria europea in modo accettabile sia sul piano sociale che su quello ecologico;

21. — ritiene che, tenendo conto del livello di preparazione dei suoi lavoratori le possibilità dell'Europa si basino sulla applicazione oculata delle nuove tecnologie allo sviluppo di nuovi prodotti ad alta specializzazione;

22. — chiede che l'indagine e la valutazione delle ripercussioni sociali delle nuove tecnologie siano inserite come parte integrante nei programmi di promozione della ricerca e della tecnologia e

plauide in tale contesto all'iniziativa IRIS del Governo italiano;

23. — chiede che all'« Europa della tecnologia », sia affiancato uno « spazio sociale europeo »;

24. — auspica l'inserimento dei lavoratori nei processi decisionali attinenti all'introduzione delle nuove tecnologie, ai posti di lavoro, ai traguardi e ai metodi produttivi, attraverso il riconoscimento del diritto di informazione, di consultazione e di negoziazione dei lavoratori stessi;

25. — insiste sulla necessità di superare il tradizionale scetticismo e l'eccessiva cautela e di adottare misure volte a migliorare il clima economico per l'innovazione;

26. — ritiene indispensabile la preparazione di un terreno economico fertile per la nascita di nuove imprese nei settori di punta e lo sviluppo di quelle esistenti orientando l'innovazione anche sul prodotto, per accrescere la nostra competitività sui mercati mondiali;

27. — ritiene pertanto indispensabile:

a) la creazione del mercato interno, conformemente alle decisioni del Consiglio europeo di Milano e agli orientamenti definiti da questo Parlamento;

b) la messa a punto di strumenti finanziari adeguati onde favorire la comparsa e lo sviluppo di nuove imprese e di nuove competenze industriali;

28. — ritiene che la creazione del mercato interno non dovrebbe solo costituire un elemento d'intensificazione della concorrenza tra le imprese europee, sanzionato da nuove perdite di posti di lavoro, ma anche l'occasione di veder comparire nuove imprese a livello europeo e progetti di cooperazione, specialmente nei settori dei servizi e delle telecomunicazioni nonché in quelli in cui la Comunità accusa un sensibile ritardo o è deficitaria rispetto alle altre potenze industriali;

29. — chiede ai governi degli Stati membri di incoraggiare, invece che scoraggiare, le fusioni e i consorzi transfrontalieri, compatibilmente con gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma, e di abbandonare la politica consistente nel mantenere enti di bandiera nazionali in tutti i settori, allo scopo di consentire alle industrie europee ad alta tecnologia di competere su base paritetica con le organizzazioni americane e giapponesi;

30. — ritiene che l'innovazione dovrebbe favorire più in particolare le iniziative di imprese locali capaci di applicare le nuove tecnologie orientandole verso i servizi e i prodotti nuovi, rispondendo così alle esigenze locali;

31. — ribadisce l'importanza di un miglioramento delle comunicazioni di punta tra i centri di ricerca delle varie regioni della Comunità europea;

32. — auspica che al Centro Comune di Ricerca (CCR) sia attribuito — specialmente nel quadro di EUREKA — un ruolo centrale di coordinamento nel settore della ricerca ambientale nonché in quello della ricerca biologica e chimica a rischio;

33. — chiede alla Commissione di presentare proposte più creative volte a migliorare lo *status* professionale e le condizioni di lavoro dei ricercatori europei, come miglior mezzo per arrestare la fuga dei cervelli;

34. — ritiene che un trattamento particolare per favorire il decollo e lo sviluppo di piccole imprese che operano in campo tecnologico costituisca un obiettivo proprio della Comunità;

35. — attende una specifica incentivazione e una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) in relazione ai progetti europei EUREKA, RACE ed ESPRIT nonché ai programmi da questi derivanti;

36. — chiede misure atte a migliorare la qualifica e il livello di conoscenze dei dirigenti d'azienda delle PMI in materia di ricerca e sviluppo nel settore delle nuove tecnologie;

37. — invita la Commissione a far partecipare le associazioni europee delle piccole e medie imprese nonché il Centro europeo per i problemi del ceto medio di Bruxelles alla preparazione e attuazione di progetti europei nel settore tecnologico;

38. — ritiene che un ampio e flessibile mercato dei capitali di rischio, non limitato a imprese nazionali, sia essenziale perché sia promossa l'innovazione e i risultati della ricerca siano coronati da successo;

39. — chiede alla Commissione di esaminare ulteriormente la questione per improntare a maggiore inventiva le sue proposte;

40. — chiede alla sua commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia di esaminare, in collegamento con gli istituti di ricerca, le industrie dell'alta tecnologia e le autorità pubbliche, nuovi mezzi per stimolare l'innovazione e le iniziative di ricerca in cooperazione;

41. — ritiene che si debbano fare maggiori sforzi a livello comunitario per collegare più strettamente la ricerca accademica all'industria europea a tutti i livelli e per incoraggiarne maggiormente l'applicazione a impieghi industriali pratici, che sia opportuno riconoscere questa necessità e che debba essere incentivata una stretta cooperazione tecnologica e industriale al fine di rendere l'Europa veramente competitiva evitando però di violare il dettato degli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma;

42. — ritiene che altre politiche comunitarie debbano tener conto dell'importanza di rafforzare la base tecnologica della Comunità;

43. — ravvisa il pericolo di un aumento del divario tra le regioni ricche e povere della Comunità qualora la politica regionale non sia integrata da misure di politica tecnologica; esige la promozione di tecnologie che tengano conto delle capacità umane, delle esperienze e delle condizioni naturali delle regioni meno sviluppate; ribadisce l'importante ruolo svolto dalle piccole e medie imprese in tali regioni;

44. — sottolinea la sua responsabilità per i paesi del Terzo Mondo e chiede il trasferimento programmato verso tali regioni di tecnologie ad alto impiego di manodopera rispondenti alle esigenze locali;

45. — sottolinea la necessità di una riforma sostanziale delle politiche della Comunità in materia di formazione e riqualificazione professionale, nella prospettiva di potenziare il nucleo dei ricercatori dell'Europa;

A lungo termine

46. — chiede una più precisa definizione della strategia tecnologica comunitaria;

47. — ritiene che tale strategia debba contenere i seguenti elementi fondamentali:

la Comunità dovrebbe conservare il suo vantaggio relativo nei settori dello spazio, della ricerca connessa con l'energia e delle telecomunicazioni,

la Comunità dovrebbe concentrarsi sul miglioramento della sua posizione relativa per quanto concerne la biotecnologia, la tecnologia marina, i materiali nuovi e la microelettronica;

48. — ritiene che le istituzioni della Comunità debbano impegnarsi a recuperare nei prossimi dieci anni, vale a dire entro il 1995, la perdita di competitività industriale nel settore dei prodotti ad alto contenuto tecnologico verificatasi negli ultimi 20 anni;

49. — incarica la sua commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia di riferirgli annualmente sulla situazione dell'Europa sotto il profilo tecnologico e sui progressi compiuti per la realizzazione degli obiettivi suindicati;

50. — incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla

Commissione, al Consiglio, al Comitato economico e sociale nonché ai parlamenti degli Stati membri.

H. - J. OPITZ

Segretario Generale

GUIDO FANTI

Vicepresidente